



Prezzo: 14,00 Euro
Formato: 15x21
Confezione: Brossura
Pagine: 144 illustrazioni Bn
ISBN: 97888-81637737

Paola Faorlin, insegnante di Scuola Primaria, ha ideato e gestisce un laboratorio storico-espressivo che narra in alcuni libri. Specializzata in disabilità psicofisiche e disturbi visivi ha portato il proprio contributo professionale in ogni ordine di scuola, da quella dell'Infanzia alla Secondaria di primo e secondo grado. Laureata in psicologia si occupa di formazione, fa parte dello staff di Labor Pace e attualmente svolge il ruolo di Supervisore del tirocinio presso l'Università di Genova - Scienze della Formazione Primaria, è Cultore di materia in Didattica della Storia.

Maria Puccio, ha insegnato per la prima parte della sua carriera scolastica alla Scuola dell'Infanzia portando il suo contributo all'interno di importanti progetti e sperimentazioni didattiche, passata successivamente all'insegnamento nella scuola Primaria, cura da oltre 10 anni un laboratorio sulla didattica della Storia descritto accuratamente in alcune pubblicazioni. Collabora con S.F.P. in qualità di insegnante accogliente. Svolge inoltre da alcuni anni il ruolo di F.S. per il coordinamento del P.O.F. (Piano dell'Offerta Formativa).

DIDATTICA DELLA STORIA VOL. IV

CIVILTÀ DEI FIUMI

Egitto e Mesopotamia

Questo libro conduce per mano il lettore in un tempo lontano, quando la Storia ha avuto inizio: le prime civiltà nate lungo i fiumi, le prime forme di scrittura, le prime importanti scoperte... Spiega in modo semplice come imparare la storia, aiutando il lettore a comprendere ogni aspetto della vita di quel tempo passato.

Propone un metodo pensato per imparare-insegnare in un modo diverso, per appassionare grandi e bambini.

Attraverso questo laboratorio la motivazione all'apprendimento si sviluppa quasi spontaneamente. *Ecco allora che si diventa protagonisti del proprio percorso di apprendimento: si spalancano le porte di un laboratorio, attentamente predisposto, dove la storia si ricrea ogni volta davanti a occhi stupiti e sorpresi.*

Il laboratorio coinvolge sensorialmente per poter entrare anche fisicamente nel tempo storico trattato. *In questo spazio si compie una straordinaria magia: nella mente si fissano nuove conoscenze mentre le emozioni provate consolidano i nuovi apprendimenti: la Storia al centro degli apprendimenti, per essere noi stessi artefici del tempo che viviamo. Così l'ambiente e le tracce lasciate dagli uomini acquistano significati nuovi.*

Insieme s'impara a:

- "Vestire gli abiti" di altri popoli e ascoltare le storie di un tempo
- Diventare uno scriba egiziano e imparare a costruire la carta con papiro
- Lavorare la creta per lasciare tracce cuneiformi
- Divertirsi come un tempo giocando ai giochi del passato
- Costruire il sapere in rete (per collaborare con gli altri e condividere conoscenze)
- Conoscere l'alimentazione del passato e saper sperimentare il cibo di oggi
- Costruire, riciclare e ricostruire imparando a rispettare l'ambiente
- La conoscenza delle regole sociali e il confronto con i Cittadini di ieri
- Trovare soluzioni creative per gestire i piccoli conflitti
- Abitare spazi, costruire percorsi, conoscere la cartografia
- Costruire strumenti musicali riproducendo le sonorità del passato
- Misurare anche in modi strani
- Decifrare codici e i libri del passato
- Esplorare biblioteche e musei
- Usare strumenti informatici
- Verificare le proprie conoscenze
- e molto altro

Prefazione

Non tragga in inganno il tono colloquiale con il quale le autrici hanno scelto di presentarsi nell'introdurre questo lavoro. Non siamo qui di fronte ad una proposta sporadica, ad un progetto episodico, ma ad una nuova tappa di una ricca esperienza didattica, programmata e sperimentata di prima mano, che unisce un singolare slancio creativo ad un sistematico e rigoroso percorso di ricerca, dalle solide basi psicologiche, capace di porre la didattica laboratoriale al centro di una proposta in grado di esprimerne le potenzialità. In particolare, questa proposta tende a valorizzare un approccio plurisensoriale all'oggetto di interesse, in linea con quanto indicato da recenti e validi studi¹, dove l'apprendimento storico viene motivato dalla presentazione di oggetti significativi riferiti al contesto – l'interpretazione di un documento, l'analisi di un paesaggio, l'osservazione di una traccia - e arricchito da esperienze dirette che consolidano la costruzione delle conoscenze.

La didattica laboratoriale nasce con l'obiettivo di coniugare il processo cognitivo con la dimensione attiva, di mettere in risalto l'impianto metodologico dell'approccio didattico, di stimolare la curiosità del bambino e la sua attitudine alla ricerca, avendo cura di valorizzare i diversi livelli e capacità di apprendimento². E le autrici non sono nuove a questa prospettiva. Questo manuale non è infatti il primo, di Paola Faorlin e Maria Puccio, a raccogliere, sistematizzare e riproporre i frutti del loro originale percorso di ricerca didattica. Si sono infatti avvalse di una pluriennale esperienza di conduzione di progetti laboratoriali, di proposte, di attività formative a diversi livelli. Già nei precedenti lavori – penso in particolare ai volumi usciti per la presente casa editrice: *Didattica della Storia, vol. I, La preistoria* (2009), ma anche *La giornata della memoria* (2010), o *In viaggio con Garibaldi* (2011) – le autrici hanno avuto cura di adottare un'ottica pluridisciplinare, per evidenziare le connessioni fra discipline e promuovere la flessibilità cognitiva, e hanno presentato molto chiaramente l'obiettivo di valorizzare le differenze e i diversi stadi di apprendimento. Il lavoro di gruppo, la riflessione metacognitiva sulle conoscenze acquisite, l'attenzione alle complessità sono sempre presenti nell'impianto metodologico proposto.

In esso, la centralità del soggetto è tenuta in particolare considerazione: il laboratorio di storia diventa qui un fatto vivo e vivibile, attraverso la metodologia della drammatizzazione. Non è un caso, infatti, che la collana sia stata titolata "*La storia*

1 Si veda Hilda Girardet, *Vedere toccare ascoltare. L'insegnamento della storia attraverso le fonti*, Carocci, Roma 2004

2 Si veda Lando Landi, *Il bambino e la storia*, Carocci, Roma 1999, e Id., *Insegnare la storia ai bambini*, Carocci, Roma 2005

in scena". La pratica della drammatizzazione, pensata *ad hoc* per ogni proposta laboratoriale, è il meccanismo che innesca il cortocircuito didattico e accende l'interesse e la motivazione alla partecipazione attiva e all'apprendimento. Naturalmente, della drammatizzazione la pratica conserva le caratteristiche intrinseche: si tratta di una finzione scenica, che utilizza oggetti del presente per alludere alla possibilità di un passato comparabile: anche gli evidenti anacronismi, come l'impiego di una musica "trionfale" per accompagnare l'ingresso nella piramide, o di una musica "araba" per l'ambientazione mesopotamica hanno una funzione puramente evocativa. Ma l'effetto è quello di secludere dal presente, per proiettare la possibilità di una dimensione temporale altra: in questo senso intercetta una delle finalità dell'insegnamento della storia nella scuola primaria, laddove, a partire dagli innovativi programmi del 1985 e successive specificazioni, si è inteso aprire alla didattica attiva, e in particolare per la disciplina storica alla "promozione della capacità di ricostruzione del passato attraverso il presente"³.

E si tratta di un approccio che sollecita anche l'interesse e la creatività degli studenti (studentesse soprattutto, occorre dire) di Scienze della Formazione Primaria che hanno potuto svolgere il loro tirocinio sotto la supervisione di Paola Faorlin, le cui proposte didattiche hanno grande presa ed efficacia su molte di loro, che scelgono di approfondire l'esperienza attraverso il lavoro di tesi. Io stessa ho avuto il privilegio di testimoniare gli effetti di entusiasmo e motivazione generati nelle studentesse, e di collaborare direttamente con Faorlin, che ha offerto e offre una sponda e un'interlocuzione preziosa. Si tratta certo di un caso di interazione assai virtuosa tra percorsi formativi, universitari e scolastici, che l'ormai sperimentato ambito istituzionale assicurato dalla Facoltà (ora Dipartimento) di Scienze della Formazione dell'Università di Genova rende da tempo agibile alla preparazione di nuovi insegnanti per la scuola primaria.

I punti di forza di questo approccio sono senz'altro la fattibilità, la concretezza – ogni volume è corredato di schede operative e suggerimenti pratici – e la grande attenzione alla completezza pluridisciplinare: ogni laboratorio è impostato sulla disciplina storica, ma si apre sistematicamente alle molteplici possibilità di accesso a temi a approfondimenti didattici propri di altre discipline. Le sperimentazioni sulla scrittura presenti in questo volume, ad esempio, sono senz'altro suggestive, così come in precedenti volumi (su Garibaldi, sulla Giornata della memoria) sono stati proposti percorsi di riflessione indirizzati ad una consapevole educazione alla cittadinanza, attraverso un approccio critico al rapporto tra storia e memoria finalizzato alla convivenza civile⁴.

3 cfr. DPR 12 febbraio 1985, n. 104; per una lettura attenta della normativa in relazione alla didattica della storia si veda W. Panciera-A. Zannini, *Didattica della storia. Manuale per la formazione degli insegnanti*, Le Monnier, Firenze 2006

4 cfr. Milena Santerini, *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*, Carocci, Roma 2002

In particolare, questo volume si segnala per lo stretto intreccio fra ambito storico e geografico, che il trattamento della materia pone in evidenza. L'accento sulle caratteristiche del territorio, la stimolazione delle curiosità e del desiderio di esplorazione, la sottolineatura del legame tra ambiente e civiltà costituiscono l'elemento comune all'approccio ai quadri storici di Egitto e Mesopotamia. Del resto, le grandi civiltà fluviali consentono senz'altro di mettere in valore uno degli aspetti più produttivi, e più scientificamente fondati, delle indicazioni didattiche, vale a dire l'ambito geostorico. Il legame virtuoso tra storia e geografia, che risale all'insuperata lezione degli storici annalisti, trova in questo volume un campo di sperimentazione vivace e stimolante.

«L'opera di una società la quale rimodelli, secondo i propri bisogni, il suolo in cui vive, è – ciascuno lo avverte istintivamente – un fatto eminentemente 'storico'. Parimenti, le vicende di un attivissimo centro commerciale. Da un esempio così caratteristico della topografia del sapere risultano, dunque, evidenti, da un lato, un punto di accavallamento, in cui l'unione di due discipline si palesa indispensabile a ogni tentativo di spiegazione; e, dall'altro, un punto di passaggio in cui, allorché si è spiegato un fenomeno e ormai non rimangono sul tappeto che i suoi soli effetti, il fenomeno stesso è, per così dire, ceduto definitivamente da una disciplina all'altra. Qual fatto nuovo è accaduto, ogni volta, che abbia richiesto imperiosamente l'intervento della storia? È l'elemento umano che ha fatto la sua comparsa»⁵

E così la storia, la "scienza degli uomini nel tempo" nelle parole di Marc Bloch, acquista la consistenza del contesto ambientale -fisico, geografico, sociale - in cui le vicende del passato dell'uomo hanno preso forma. E come tale può essere rivissuta.

*Laura Cerasi**

** docente di Didattica della Storia: Università di Genova*

⁵ Marc Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico* (ed. or. 1949), Einaudi, Torino 1981, p. 40